



OSSERVATORIO SUL CONSIGLIO DEI DIRITTI UMANI N. 2/2021

1. I DIRITTI DEI BAMBINI IN RELAZIONE AL MONDO DIGITALE: CONSIDERAZIONI SUL COMMENTO GENERALE N. 25 DEL COMITATO DELLE NAZIONI UNITE SUI DIRITTI DELL'INFANZIA

La Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza ([*Convention on the Rights of the Child, 20 novembre 1989*](#)) è stata adottata nel 1989 e da allora è rimasta invariata. Ad oggi non contiene alcuna menzione specifica delle nuove tecnologie digitali nonostante i progressi in tale campo stiano diventando sempre più importanti in numerosi aspetti della vita dei bambini. Sulla scia di tali considerazioni il Comitato delle Nazioni Unite sui diritti dell'infanzia ha avvertito la necessità di elaborare il Commento Generale n. 25 dedicato ai diritti dei bambini in relazione al mondo digitale ([*General Comment No. 25 on children's rights in the digital environment*](#)). Dopo un processo di elaborazione di circa due anni, il Commento Generale è stato adottato durante lo svolgimento della 86^a sessione di lavori del Comitato, lo scorso 4 febbraio 2021, ed è stato successivamente reso pubblico nella versione finale il 24 marzo 2021.

Il presente contributo si propone l'obiettivo di analizzare il Commento Generale n. 25 illustrando innanzitutto il suo processo di elaborazione, per poi evidenziare i punti salienti del testo e infine soffermarsi e riflettere sulle novità apportate nella lettura della Convenzione sui diritti dell'infanzia in ambito digitale.

1. Cenni preliminari

Il Comitato sui diritti dell'infanzia ha a sua disposizione vari strumenti per assistere gli Stati nell'effettiva attuazione delle disposizioni della Convenzione sui diritti dell'infanzia, i più importanti dei quali sono l'esame dei rapporti periodici e l'adozione di Osservazioni Conclusive, l'organizzazione di giornate di discussione generale e l'adozione di Commenti Generali. Mediante il "Commento Generale" o "Raccomandazione Generale" il Comitato fornisce una guida per l'interpretazione delle disposizioni sostanziali della Convenzione, delle questioni tematiche più ampie e trasversali o dei loro metodi di lavoro. Si tratta di un documento di carattere altamente

autorevole, seppur non giuridicamente vincolante, pertinente non solo in merito ai doveri di *reporting* degli Stati per il controllo della corretta attuazione della Convenzione, ma anche per suggerire approcci per una migliore attuazione del trattato.

Il processo di elaborazione dei Commenti Generali comprende solitamente tre fasi, ovvero la consultazione, la redazione e l'adozione. Tuttavia, alcuni Commenti Generali sono stati rivisti e rettificati anche dopo essere stati formalmente adottati allorquando sono emersi nuovi sviluppi nelle aree oggetto del documento o via via che l'esperienza dell'Organo di controllo si è consolidata.

In relazione al Commento Generale n. 25, il Comitato sui diritti dell'infanzia ha dato il via alla fase di consultazione nel marzo 2019 invitando gli Stati e tutte le parti interessate a elaborare un parere sulla nota concettuale del futuro Commento Generale, con richiesta di indicare le ricerche pertinenti, le buone pratiche e gli esempi di leggi e politiche in materia. In parallelo, è stata intrapresa una consultazione internazionale di circa 700 bambini e adolescenti provenienti da diversi Paesi e contesti del mondo. Alcune delle loro proposte sono state inserite nel testo finale del Commento proprio a sottolineare l'importanza della partecipazione dei giovani. Dopo aver esaminato gli spunti ricevuti, il Comitato ha redatto una versione preliminare del Commento Generale per un'ulteriore consultazione con gli Stati e le parti interessate, che si è svolta nell'agosto 2020. Sono stati ricevuti numerosi contributi provenienti da Stati, dalle agenzie delle Nazioni Unite, dalle istituzioni nazionali per i diritti umani, dalle organizzazioni della società civile, da accademici e dal settore privato. In seguito alla fase di redazione, principalmente curata da un gruppo di lavoro, il Commento Generale è stato adottato e pubblicato unitamente a una [versione child-friendly](#), a un [glossario terminologico](#) e a una [nota esplicativa](#).

2. *Analisi dei contenuti del Commento Generale n. 25*

La Convenzione sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza è stata elaborata al fine di stabilire standard minimi di cui tutti i minori dovrebbero godere, applicabili a qualsiasi nuova esperienza che un bambino o un giovane possa intraprendere. Tuttavia, numerose sono le sfide poste dal mondo digitale per cui il Comitato ha ritenuto necessario elaborare un Commento Generale sulla questione. Il Comitato, già nel 2014, aveva dedicato la sua Giornata di discussione generale al tema "Media digitali e diritti dei bambini" (*Day of General Discussion "Digital media and children's rights"*, 12 settembre 2014) con l'obiettivo di promuovere una comprensione più profonda delle implicazioni dell'uso delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione dal punto di vista dei diritti dei bambini. Al termine della giornata il Comitato aveva formulato raccomandazioni mirate primariamente agli Stati, ma richiedendo anche l'impegno attivo e la partecipazione di altre parti interessate, tra cui famiglie, scuole, società civile e settore privato ([Rapporto della Giornata di discussione del 2014 "Digital media and children's rights", parr. 85-110](#)).

Il Commento Generale si pone come obiettivo quello di fornire supporto agli Stati parti in merito alle misure legislative, politiche e di altro tipo, affinché costoro adempiano ai loro obblighi e rispettino, proteggano e realizzino i diritti del bambino nell'ambiente digitale. In particolare, il Commento ribadisce le responsabilità dello Stato come primo destinatario di obblighi giuridici diretti ad assicurare che la Convenzione sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza sia

attuata anche in relazione all'ambiente digitale («*The Committee explains how States parties should implement the Convention in relation to the digital environment*», [par. 7 del Commento Generale](#)).

In una prima sezione del documento viene riaffermata l'importanza dei quattro principi fondamentali della Convenzione – identificati dal Comitato stesso in: principio di non discriminazione (art. 2), interesse superiore del bambino (art. 3), diritto alla vita, alla sopravvivenza e allo sviluppo (art. 6), e diritto alla partecipazione e ad essere ascoltato (art. 12) – in quanto basilari per l'individuazione delle misure necessarie a garantire la realizzazione dei diritti dei bambini sia nello spazio *online* che *offline* ([parr. 8-21 del Commento Generale](#)).

Nello specifico, l'interesse superiore del bambino deve ricevere una considerazione primaria da parte degli Stati in tutte le azioni riguardanti la fornitura, la regolamentazione, il design, la gestione e l'uso dell'ambiente digitale. Gli Stati, ogni volta che progettano misure per proteggere i bambini nel mondo digitale o per facilitare il loro accesso, dovrebbero tenere in considerazione che le loro capacità evolvono anche tramite un processo di acquisizione graduale delle competenze e della comprensione. Ciò implica specifiche precauzioni e un'attenzione particolare agli effetti della tecnologia nei primi anni di vita, quando le relazioni con le persone e l'ambiente sociale sono cruciali per lo sviluppo cognitivo, emotivo e sociale dei bambini.

Ulteriormente, il documento invita gli Stati a garantire a tutti i bambini un accesso eguale ed effettivo all'ambiente digitale mediante, per esempio, l'accesso gratuito e sicuro ai luoghi pubblici a ciò destinati e l'alfabetizzazione digitale (*digital literacy*). Invero, tramite un'eguaglianza nell'accesso il divario digitale può essere colmato. Per quanto attiene il diritto alla partecipazione e all'ascolto, si evidenzia che le tecnologie digitali possono contribuire alla realizzazione della partecipazione dei bambini e dei giovani attraverso l'espressione delle proprie opinioni a livello internazionale, nazionale e locale. Per di più, viene sottolineata la rilevanza del coinvolgimento dei bambini nella definizione delle politiche e nella progettazione di prodotti e servizi.

Nella seconda sezione del documento il Comitato procede dal presupposto che gli Stati parti non sono ancora dotati delle linee guida necessarie per permettere l'adozione di politiche pubbliche che bilancino la protezione dei diritti dei bambini e la promozione delle opportunità offerte dalle tecnologie digitali. Per questo motivo, esso espone una serie di misure legislative, amministrative e di altro tipo, comprese quelle precauzionali, che gli Stati parti devono adottare per la realizzazione dei diritti dei bambini e per garantire la loro protezione nell'ambiente digitale ([parr. 22-49 del Commento Generale](#)).

Al riguardo, sembra opportuno richiamare l'attenzione sulle misure più rilevanti. A parere del Commento Generale è essenziale che gli Stati parti predispongano o aggiornino un quadro normativo nazionale in linea con gli standard sui diritti umani, capace di tutelare i bambini e gli adolescenti *online*, attuando regolamenti, codici industriali e standard di progettazione all'alfabetizzazione digitale. Al fine di informare la legislazione e le politiche, comprendere le implicazioni dell'ambiente digitale sulle vite dei bambini, l'impatto sui loro diritti e valutare l'efficacia degli interventi statali è necessaria la completezza dei dati e l'aggiornamento delle ricerche, condotte con e da bambini. Inoltre, è indispensabile stanziare risorse pubbliche per attuare politiche e programmi volti alla realizzazione dei diritti dei bambini nell'ambiente digitale, ma anche per migliorare l'inclusione digitale e promuovere l'eguaglianza di accesso a servizi e alla connessione.

Il documento mette l'accento poi sull'importanza di un coordinamento in materia tra i vari livelli di governo (nazionale, regionale e locale) e un coordinamento tra il settore delle tecnologie,

gli istituti scolastici, le imprese, la società civile e il mondo accademico. Secondo il Comitato non è da sottovalutare neanche l'obbligo informativo e di sensibilizzazione a carico degli Stati sui diritti dei bambini nell'ambiente digitale, anche tramite programmi formativi in merito alle opportunità e ai rischi dei servizi digitali, rivolti a bambini, genitori, professionisti che lavorano per e con i bambini, decisori politici e settore commerciale. È considerata una prerogativa imprescindibile il contatto e il confronto con la società civile che opera nel campo dei diritti dell'infanzia e delle tecnologie digitali per lo sviluppo e l'attuazione di leggi e politiche relative ai diritti dei bambini.

Con particolare riferimento all'importanza di garantire accesso alla giustizia, sono evidenziate le varie sfide nell'ottenere rimedi giudiziari per violazioni dei diritti dei minori in ambito digitale. Queste includono la mancanza di una legislazione che ponga sanzioni per le violazioni dei loro diritti, la difficoltà nell'ottenere prove o nell'identificare i responsabili, la non conoscenza da parte di minori, genitori e tutori dei diritti e di ciò che costituisce violazione.

Un considerevole richiamo viene fatto anche all'obbligo dei governi di assicurare che le imprese presenti sul territorio nazionale rispettino gli obblighi di prevenire qualsiasi violazione dei diritti dei bambini, di richiedere loro di implementare codici industriali e termini di servizio che aderiscano ai più alti standard di etica, *privacy* e sicurezza nello sviluppo e fornitura di servizi e prodotti e di effettuare e rendere pubbliche la *due diligence* e le valutazioni d'impatto sui diritti dei bambini (*child rights impact assessments*).

In ultimo, il Comitato prende una posizione netta nell'area della pubblicità commerciale e del *marketing*, chiedendo agli Stati membri di proibire per legge il *profiling* o il *targeting* dei bambini per scopi commerciali sulla base dei dati dei bambini e di vietare le pratiche che si basano sul *neuromarketing* e sull'analisi emotiva per promuovere prodotti.

Allontanandosi da una postura di protezione e cautela, il Comitato riconosce una vasta gamma di benefici associati alla partecipazione *online* dei bambini e articola la terza sezione del documento attorno ad una serie di diritti civili, politici, economici, sociali e culturali che devono trovare tutela e possono realizzarsi altresì nell'ambiente digitale: l'accesso alle informazioni; la libertà di espressione; la libertà di pensiero, coscienza e religione; la libertà di associazione e riunione pacifica; il diritto alla *privacy*; e infine il diritto all'identità ([parr. 50-111 del Commento Generale](#)).

Il Comitato esorta gli Stati ad assicurare che tutti i bambini siano informati e possano facilmente trovare *online* informazioni diverse e di qualità, compresi contenuti indipendenti da interessi commerciali o politici. Il controllo dei contenuti ai fini della sicurezza e della prevenzione del flusso di materiale dannoso non dovrebbe essere utilizzato per limitare l'accesso dei bambini alle informazioni nell'ambiente digitale. Tale controllo dovrebbe essere bilanciato con il diritto alla protezione contro le violazioni degli altri diritti, in particolare i diritti alla libertà di espressione e il diritto alla *privacy*. L'ambiente digitale offre anche uno spazio significativo per la realizzazione del diritto dei bambini alla libertà di espressione: esso comprende il diritto alla libertà di cercare, ricevere e diffondere informazioni e idee di ogni tipo. A tale proposito, infatti, l'ambiente digitale può permettere ai bambini di formare le loro identità sociali, religiose, culturali, etniche, sessuali e politiche, e di partecipare a comunità associate e a spazi pubblici per la deliberazione, lo scambio culturale e la coesione sociale.

Anche il diritto alla *privacy* trova realizzazione nell'ambiente digitale. I dati personali dei bambini vengono elaborati per offrire loro benefici educativi, sanitari e di altro tipo. Le minacce alla loro *privacy* possono derivare dalla raccolta e dall'elaborazione dei dati da parte di istituzioni pubbliche, aziende e altre organizzazioni lecite o criminali. I rischi possono anche derivare dalle attività dei bambini stessi o dei membri della famiglia, per esempio dai genitori che condividono informazioni personali o fotografie *online*.

L'ambiente digitale offre uno spazio significativo per migliorare l'esperienza educativa dei bambini tramite la creazione di risorse educative digitali di buona qualità e garantendo la presenza di infrastrutture tecnologiche nelle scuole e in altri contesti destinati all'apprendimento. In più, le tecnologie educative digitali permettono un maggiore accesso alle opportunità di apprendimento ai bambini che vivono in aree remote o in situazioni svantaggiate tramite programmi di apprendimento a distanza o mobili.

Infine, vantaggioso può essere l'apporto delle nuove tecnologie al miglioramento dell'accesso ai servizi sanitari e ai servizi di diagnosi e trattamento per la salute fisica e mentale. L'uso di sistemi di identificazione digitale può fornire opportunità per ottimizzare il sistema di registrazione delle nascite permettendo ai bambini appena nati di vedere la loro nascita registrata e riconosciuta ufficialmente dalle autorità nazionali.

3. Osservazioni conclusive

Attraverso il Commento Generale n. 25 il Comitato individua il potenziale che il mondo digitale possiede per la divulgazione e una maggiore comprensione dei diritti dei minori. Le tecnologie digitali vengono presentate come fonti di opportunità per i bambini di esercitare i loro diritti all'informazione, all'apprendimento, alla partecipazione, al gioco, alla socializzazione e così via, senza dimenticare i rischi, come, per esempio, l'adescamento sessuale via internet o l'uso di bambini nella pornografia *online*, i problemi di *privacy* e sicurezza.

Dall'analisi sopra esposta emerge chiaramente la necessità di trovare un equilibrio tra, da un lato, la protezione dei bambini dai rischi di violazioni o abusi associati al mondo digitale, senza dimenticare il ruolo degli Stati e delle imprese nel proteggere tali diritti, e dall'altro, il riconoscimento dell'autonomia dei bambini e dei diritti legati alla loro partecipazione.

I diritti dei bambini in relazione all'ambiente digitale sono stati spesso discussi unicamente da un punto di vista dei rischi e della protezione. Il Commento Generale in 125 paragrafi cerca di adottare un approccio olistico individuando i benefici e i vantaggi che i minori possono trarre dalle tecnologie digitali, includendo nel dibattito diritti spesso trascurati come i diritti civili e politici.

Inoltre, il documento aderisce ad un approccio emancipazionista, considerando i bambini come persone dotate di capacità e titolari dei propri diritti. Ne consegue che anche nel campo digitale, bambini e adolescenti, coerentemente con le loro capacità in evoluzione, possono prendere le proprie decisioni.

Il Commento Generale cerca anche di superare la consueta concettualizzazione che vede la distinzione tra i diritti che appartengono al mondo dell'*online* e dell'*offline* tramite l'illustrazione di una vasta gamma di diritti dei minori che devono realizzarsi sia nello spazio *online* che in quello *offline*.

È opportuno evidenziare un altro elemento di rilievo emerso dal documento ovvero che i vari diritti previsti dalla Convenzione sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza possano entrare in conflitto nell'ambiente digitale. Tali conflitti dovrebbero essere risolti puntando a sostenere i più alti livelli di esercizio per entrambi. Con riferimento, per esempio, al controllo e alla gestione dei contenuti nell'ambito della sicurezza online, il Comitato riconosce che tali restrizioni possono prevenire la diffusione di materiali dannosi per i bambini, ma sottolinea anche che le restrizioni devono essere bilanciate con il loro diritto alla libertà di espressione e alla *privacy*. Infatti, i diritti dei bambini sono indivisibili e tutti di eguale importanza, di conseguenza certi diritti non possono essere privilegiati rispetto agli altri.

Poiché il panorama delle pratiche di utilizzo delle tecnologie digitali si evolve rapidamente, il Commento Generale è stato redatto in modo da garantire la sua continua rispondenza ogni qualvolta sorgano nuove sfide e innovazioni digitali.

In conclusione, il Commento Generale rappresenta un importante supporto a cui gli Stati possono fare riferimento quando cercano di identificare le misure necessarie per realizzare i diritti dei bambini nell'ambiente digitale, attraverso lo sviluppo e l'attuazione di strategie che trovino il loro fondamento giuridico nella Convenzione sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza.

ELENA PATRIZI